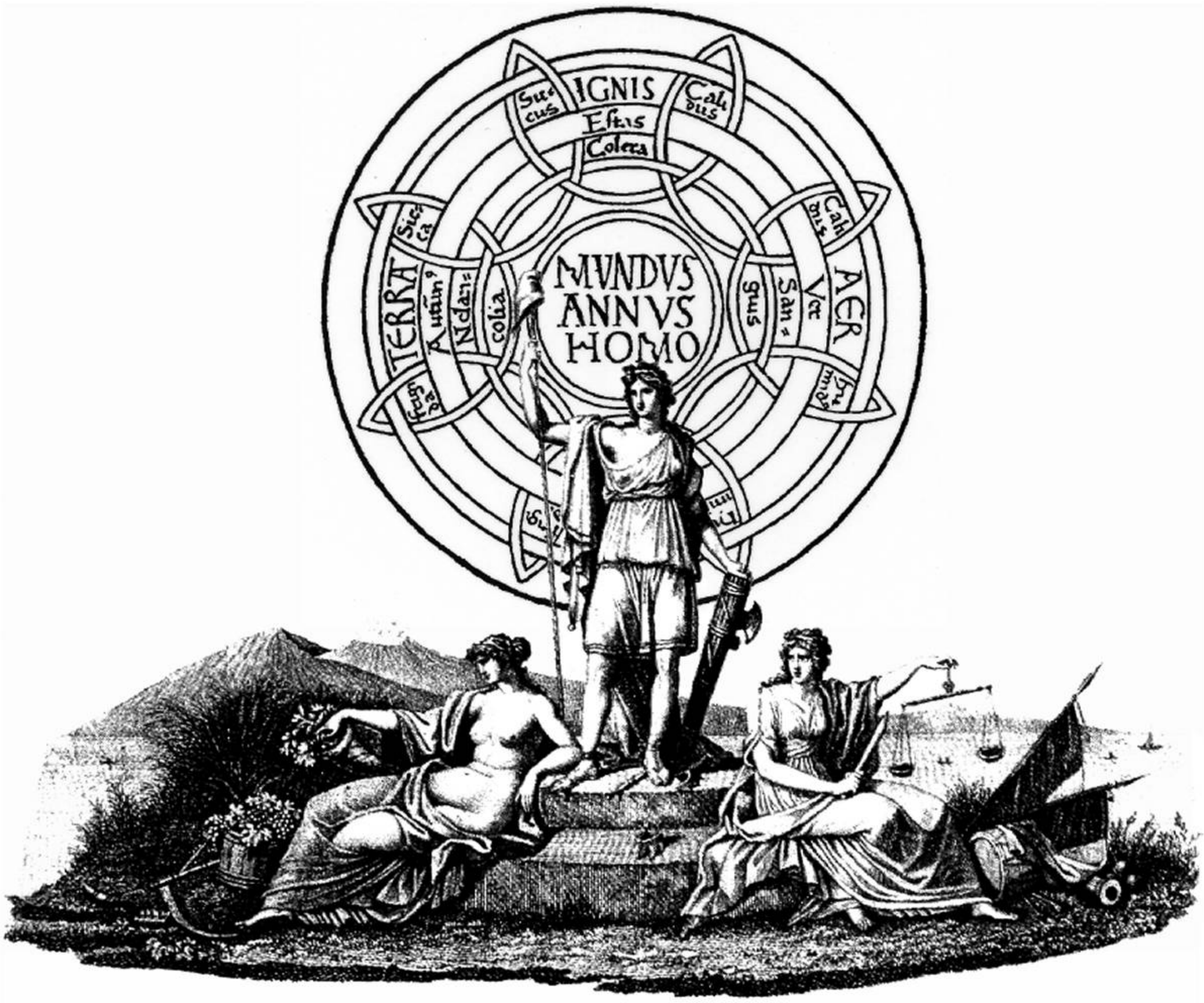


The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html
http://warburg.sas.ac.uk - http://www.giordanobruno.it

VITA

DI

GIORDANO BRUNO

The Warburg Institute, & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
Bibliotheca Bruniana Electronica
Free digital copy for study purposes only

Vita di Giordano Bruno

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE
The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Sesto S. Giovanni - Tip. della Società Edit. Milanese

Vita di Giordano Bruno

Presentiamo Giordano Bruno.

Malgrado che ogni anno gli anticlericali ne commemorino la morte, pure sono pochi quelli che la vita di Giordano Bruno, tutta intera, sanno.

Si strombazza ogni anno il grido: — Viva Bruno, ma se si domanda ai gridanti, chi era e come la sua vita trascorse, ben pochi, o quasi nessuno, risponderebbe.

Appunto perciò era necessario che qualche cognizione più profonda, qualche parti-

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aldobrandini" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

colare maggiormente interessante, una esposizione succinta delle teorie del martire nolano fossero portate alla piattaforma popolare perchè con sicuro convincimento si mostrasse non soltanto di sapere di qual forza il Nolano fosse, ma anche di averlo seguito passo passo nella sua vita turbinosa ed avventurosa a cui volle andare volontariamente incontro perchè si propagassero le ragioni del sapere, del vero, della Scienza; fino allora monopolio di pochi, fino allora aggrovigliata per virtù della Inquisizione imperante.

Giordano Bruno, questo volle, questo ottenne.

Che importa la morte?

Egli era sicuro di morire per mezzo del braccio secolare.

Egli sapeva che propagandando la sua dottrina, dava al tronco.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Ed era preparato a morire, ed era sempre pronto a sopportare le conseguenze delle sue eresie.

Attraverso gli storici, dove noi abbiamo conosciuto la vita del filosofo nolano; attraverso le sue opere; chi prima ricordava Bruno soltanto pel suo martirio, oggi deve ricordarlo, deve commemorarlo, deve ammirarlo per le sue teorie.

Il suo martirio impallidisce innanzi alle sue opere.

Onde non soltanto, Viva Giordano Bruno *perchè bruciato vivo; ma anche, e specialmente, per tutti i tesori del suo ingegno, della sua cultura, della sua intelligenza che ha profusi a piene mani, disinteressatamente, agli studiosi di ieri e dell'oggi, ai dottori del domani.*

Egli fu il precursore, egli fu il novatore, egli fu l'instauratore della dottrina nuova.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Concorda, con Galileo, nel sostenere il sistema Copernicano; si fa assertore di una nuova dottrina filosofica inspirata al positivismo, al razionalismo; diventa precursore del socialismo quando non ammette la proprietà; nè che essa possa esser di uno soltanto.

Ed oltre ciò la sua figura gigantesca nel carcere, si rivela sempre più la fierezza, la fortezza del suo animo: solo senza il conforto di un amico, di un parente, quasi spregiato, beffato, egli è sempre lo stesso.

Non si piega!

Socrate, gli ultimi momenti li passò in compagnia degli amici, e dei discepoli e non soffrì tanto quanto Giordano Bruno, nel morire.

E si dimostra tanto più grande, quest'ultimo.

Socrate passeggia nel carcere, discute,

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Bibliotheca Bruniana Electronica
Free digital copy for study purpose only

sciolto da qualsiasi ceppo, e Bruno sofferente per otto anni, in carcere orrido, sempre solo, senza mai una parola confortatrice.

Ecco perchè, davvero, pochi uomini come il filosofo nolano, hanno diritto a tutto il ricordo commosso e grato degli uomini liberi.

Gratitudine, sì.

Per il genere di morte che sopportò; per l'insegnamento che dette mantenendosi forte e grande, sempre; per la dottrina nuova che formò e propagò; egli ha diritto a tutta la migliore parte di noi.

Egli è un gran masso che noi poniamo sul muro, lentamente, a braccia, costruito contro il clericalismo.

E' una delle pietre su cui tutto l'edificio incomincia a sorgere, a star saldo.

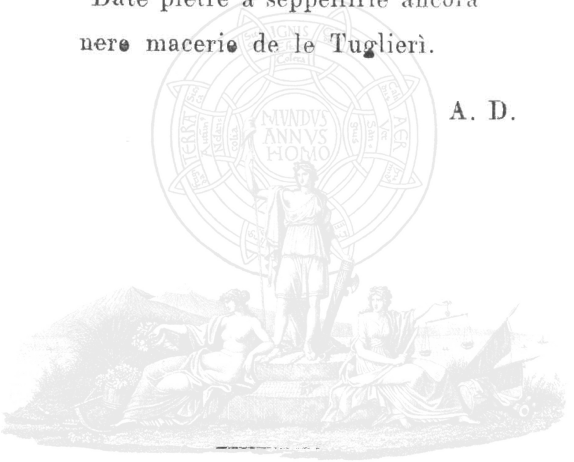
E' uno degli appoggi che ci fa arroventare al sole e che ci abbrucia l'animo per il giorno della Giustizia Sociale.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Senza pietà per quando la conflagrazione sociale sarà alle porte e s'udirà l'appello:

Date pietre a seppellirle ancora
nere macerie de le Tuglierì.

A. D.



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

CAPITOLO I.

L'anno 1548 era condotto in Nola al fonte battesimale un piccino a cui fu imposto il nome di Filippo, figlio di Giovanni Bruno e di Franlissa Lavolina.

Il padre era soldato e le condizioni economiche della famiglia erano discrete.

Filippo Bruno, che cambiò il nome in Giordano, soltanto quando indossò l'abito religioso, trascorse i suoi primi anni di fanciullezza nella casa paterna che era posta alle radici dei colli Cicala, rinomati per la quantità e la bontà dei vini, per la feracità del suolo e per la dolcezza del clima.

Era ancora lattante e non pronunziava

nessuna sillaba, quando un giorno, poco mancò non rimanesse vittima di un grosso e vecchio serpe, il quale uscito improvvisamente da un buco fattosi nelle domestiche pareti, si avviava verso la sua culla. A quella vista egli diede in altissime strida, articolando, per la prima volta, chiaramente, il nome del padre: questi come udì le grida del figliuolo accorse a fugare quel terribile visitatore.

La infanzia di Bruno non fu molto lieta: ma poichè la sua terra natale ospitava ingegni sommi, così potè anche egli respirare l'aura delle muse e ricevette nelle scuole pubbliche e nella casa paterna i primi ammaestramenti, e quelle cognizioni che preparano l'animo a studi superiori.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Aveva dieci od undici anni quando da Nola passò a Napoli per imparare le umane lettere, la logica, la dialettica e tutte le altre discipline che insegnavansi nelle scuole di quei tempi.

Ebbe, a Napoli, il Bruno due maestri di

filosofia, che diedero, per i primi, impulso alla mente di lui, sicchè, liberamente, potè scegliere e pensare i primi principî filosofici.

E tanto era preso d'amore per la filosofia che interveniva dovunque qualcosa di questa dottrina potesse ascoltare.

Intanto che egli studiava, le provincie napoletane erano travagliate dalla peste, da terremoti e da terribile carestia, per cui il Bruno o per disgusto del mondo, o per desiderio di continuare con più ardore nella quiete del chiostro gli studî incominciati, o per giovanile inesperienza, si fece frate ed entrò nel convento di S. Domenico, in Napoli, verso l'anno 1563, quindicesimo di sua vita.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Il convento di S. Domenico Maggiore, in cui entrò Giordano Bruno, è uno dei più vasti edifizî religiosi della città di Napoli.

I suoi chiostri, i suoi corridoi, i suoi sotterranei offrivano a Bruno largo spazio per studiare, meditare, pensare.

Vestito che ebbe l'abito, passò, secondo il consueto, il primo anno di noviziato in quelle pratiche pie, colle quali si mette a prova la vocazione religiosa dei tirocinanti. Non avendo i suoi atti provocato lagnanze da parte dei superiori, egli fu alla fine dell'anno, ammesso a far professione solenne nello stesso convento e davanti allo stesso priore.

Ma il Bruno non aveva tempera d'animo acconcia e pieghevole alle abitudini claustrali, perciò, dopo poco, smessa la timidità del semplice novizio, non potendo reprimere le manifestazioni della sua natura fantastica, irrequieta, indocile, scattava spesso in azioni e parole niente affatto consone allo spirito melenso dei frati. Usava nel conversare comportarsi ed esprimersi con libertà e sentenziare arditamente e liberamente sulle cose religiose.

Un giorno incontratosi con uno dei suoi compagni, che stava leggendo il mistico libro delle *sette allegrezze della Madonna*, gli disse:

— E che? Non ti tornerebbe più fruttuosa, forse, la lettura delle *vite dei Santi Padri?*

Un altro giorno getta via alcune immagini di santi — maschi e femmine — e non conserva che un semplice crocifisso.

Questi fatti che già indicavano all'occhio esperto quale fosse la inclinazione dell'animo e dell'ingegno di lui, levavano gran rumore e scandalo nel convento.

Tanto che il maestro dei novizi compilò un atto d'accusa contro il giovanetto, che avrebbe dovuto servire di fondamento ad un processo religioso. Ma poi, ripensando, forse con più calma, all'età imberbe del Nolano, lacerò la scrittura e troncò sul nascere il minacciato processo.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
For digital copy for study purpose only

Accomodata così la faccenda, non sorsero altri dissidi, cosicchè gli furono conferiti, giunto il tempo prefisso, gli ordini sacri.

Non per questo, Giordano Bruno cessò dal pensare liberamente, ma non provocò,

però, nuovi biasimi, neanche dopo l'assunzione al sacerdozio che avvenne il 1572, a ventiquattro anni di età.

Verso questo tempo ei fu dal convento di Napoli mandato in quello di San Bartolomeo di Campagna, da dove pellegrinò in altri conventi del Napoletano, ritornando però in Napoli, tre anni dopo.

Come fu sacerdote, diede libero sfogo al suo pensiero, ideando e compilando alcuni scritti, nei quali si vede che egli s'era per un tratto immenso di via allontanato dalle credenze religiose dell'infanzia e del convento, in cui viveva.

Nei discorsi con i suoi, andava svelando essere egli favorevole a certe opinioni eterodosse, specie alle idee ariane e semi-ariane.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purposes only

E per avere confutato un monaco circa queste teorie, dicendogli come gli ariani avessero ragione quando negavano il dogma dell'immacolata ed ammettevano la generazione del Figliuolo per atto di natura, e

non di altro, fu sottoposto ad un grave processo; grave appunto per le confessioni che Bruno aveva fatto e che in succinto riporteremo.

Egli confessava che fin dai diciotto anni aveva cominciato a dubitare dei dogmi principali che la Chiesa impone ai credenti; e particolarmente del mistero della Trinità, fondamento ed origine di tutti gli altri.

I dubbi suoi cadevano sulla distinzione reale delle persone, non ammettendo egli in Dio altra distinzione che quella razionale o logica dei suoi attributi. Nella persona ed in quella dello Spirito Santo, l'*amore* o l'anima dell'*universo*.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Umanistici "Umberto Eco" (CISE)
BIBLIOTECA BRUNIANA ELETTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Dottrina, che egli considerava conforme alla Pitagorica, ridotta in elegantissimi versi da Virgilio; e soggiungeva:

« Da questo spirito, che è detto vita del-
« l'universo, intendo nella mia filosofia
« prevenire la vita e l'anima a ciascuna co-
« sa che ha animo e vita; la quale però

« intendo essere immortale come anche « i corpi in quanto alla loro sostanza. »

E siccome non poteva concepire « che la « divinità di sua natura infinita potesse « fare un supposto solo con l'umanità, che « è di natura finita. » così il suo dubbio dal mistero della Trinità estendevasi a quello dell'Incarnazione.

Per queste ed altre opinioni discordanti dai dettati della Chiesa, si venne ammannendo la tela del secondo processo nel quale l'accusatore non era più il maestro dei novizi, ma sibbene il padre provinciale. E questa volta la cosa si doveva trattare con severità maggiore, essendo l'imputato già pervenuto al sacerdozio e versando l'accusa circa il dubbio o la negazione di due dei supremi dogmi del Cristianesimo.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital resource for Study purposes only

E la commedia *Il Candelario*, che in quello stesso tempo Bruno stava scri endo, servì a ricarare la severità del processo, causa l'audacia e la licenza delle opinioni che vi esprimeva.

Giordano, come seppe che si stava procedendo contro di lui, che si scandava la sua vita e si richiamavano alla memoria i fatti del noviziato, per aggravare i carichi, risolse di fuggire dal convento di Napoli per evitare il carcere e le conseguenze che ne potevano derivare.

Partitosi, dunque, nacostamente, da questa città, che più non doveva rivedere ed alla quale portò sempre vivissimo affetto, prese la via di Roma, e vi giunse nel tempo in cui celebravansi con grande solennità le nozze di Giacomo Buoncompagni, della famiglia del pontefice regnante, Gregorio XIII, con la contessa di Santafiora, nipote del cardinale Sforza.

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Si presentò, Bruno, appena giunto, al convento della Minerva, che apparteneva al suo ordine, ed era sotto l'obbedienza di Sisto de Luca, e vi fu ricevuto.

Erano appena trascorsi pochi giorni che già gli amici suoi, a mezzo di lettere, gli dicevano come da Napoli si fossero manda-

te a Roma le carte del processo, e come si fosse trovato nuovo materiale di accusa contro di lui.

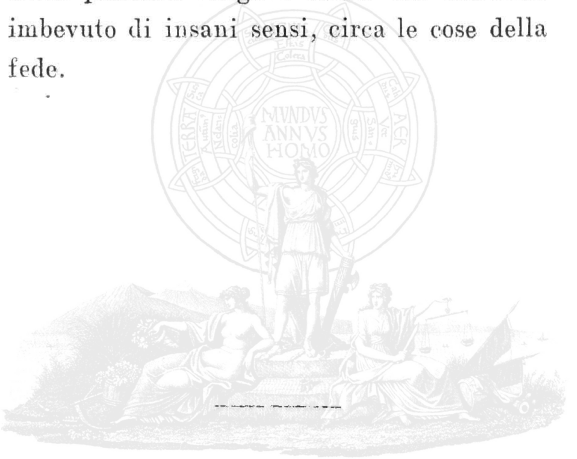
Bruno, sapendo che anche a Roma gravi pericoli l'avrebbero colto, se si fosse più oltre trattenuto, trovata l'occasione propizia, depose, per maggior sicurezza, l'abito di frate e fuggì via, volgendo a casaccio i suoi passi.

La fuga di Giordano Bruno da Roma avvenne verso la metà del 1576.

Gli atti di questo secondo processo passarono dall'archivio dell'ordine a quello dell'Inquisizione di Roma e fu stabilito che Giordano Bruno era colpevole di avere tenuto fede a dottrine ed opinioni contrarie alla Chiesa ed in genere a tutte le religioni, le quali — come diceva l'imputato — turbano la pace umana e la quiete, spengono la luce dela mente, senza recare giovamento ai costumi. Onde rapito dall'idea di una religione filosofica, la quale sovrasti a tutte le religioni positive, afferma, che verrà un

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

nuovo e desiderato secolo, in cui i Numi saranno confinati nell'orco e cesserà la paura delle pene eterne. E si lagna che insino dalla puerizia venga l'animo dei fanciulli imbevuto di insani sensi, circa le cose della fede.



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

CAPITOLO II.

Uscito il Bruno, clandestinamente, e tutto solo, da Roma, si svestì dell'abito dell'ordine, ripigliò il suo nome battesinale di Filippo, e non sapendo da qual parte avviarsi, andò errando per più giorni finchè capitò in Genova.

Ma questa, per le lotte interne di partiti, non offriva a Bruno mezzi per potere lavorare, ed anche, perchè non vi erano nè grandi tipografie, nè mercato di libri, nè scuole famose, e la peste ritornava ad apparire.

Sicchè se ne ripartì il terzo giorno, e co-

steggiando il mare a ponente, giunse in Noli, vicino Savona.

Qui fissò il Bruno la sua dimora, anche perchè trovò ad occuparsi presso il Magistrato civile, in quanto ebbe l'incarico, con tenue retribuzione, di insegnare la grammatica ai fanciulli.

E malgrado questo umile ufficio non potesse essere di sua soddisfazione, pure vi si adattò, costrettovi dal bisogno, e lo tenne per cinque mesi ininterrottamente.

Per fortuna, mentre era intento a questo insegnamento elementare, gli si offrì di leggere, ad alcuni gentiluomini, la *Sfera*, ed egli accettò immediatamente il nuovo incarico.

L'insegnamento intorno alla sfera, si aggirava, nelle scuole del secolo decimosesto, non solo nello investigare se il cielo fosse sferico, se si movesse circolarmente, se la terra insieme con l'acqua costituissero il globo perfetto, ma eziandio quale fosse il sito della regione celeste, della terra, dell'acqua, quale la natura del moto, ecc.

Mentre il Bruno insegnava in Noli la sfera, scrisse intorno a questa un libro.

Dopo cinque mesi, o sia che fosse seccato dell'insegnamento da impartire ai fanciulli o sia che volesse secondare il suo stesso vivissimo desiderio di vedere nuove cose e nuovi uomini, si licenziò e venne in Savona, dove stette appena quindici giorni. Poi si recò a Torino, città come egli stesso dice, deliziosa, per tutto ed anche perchè le industrie erano fiorenti e favorite; l'istruzione poteva competere con le migliori che si davano nelle altre città d'Italia; sia per la qualità dei professori, sia per gli scolari, che, caso strano, anelavano il sapere.

The Warburg Institute - Istituto Italiano degli Studi Storici
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (1950)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Non avendo il Bruno trovato a Torino trattenimento di sua soddisfazione, s'imbarcò sopra il Po e se ne andò a Venezia.

Questa città che egli vedeva per la prima volta, gli apparve — causa la peste — oltremodo squallida e deserta.

E malgrado fosse coraggiosissimo e non

temesse la morte, pure non poteva non sentirsi commosso dal triste stato dela città e dalle misere condizioni di quei cittadini. Le scuole, le tipografie chiuse e tutto il commercio, specie dei libri, arenato.

Il Bruno si mise a dozzina con un operaio dell'arsenale e per guadagnare qualche poco di denaro, scrisse un libro, intitolato: *Dei segni dei tempi.*

Appena l'ebbe finito, lo presentò al padre Remigio da Fiorenza, noto nella repubblica letteraria, per pregiati lavori, affinchè lo esaminasse prima che fosse licenziato alle stampe.

Il padre Remigio lo lesse, l'approvò e lo restituì al Bruno, il quale lo pubblicò.

Dopo due mesi, egli abbandonò Venezia, e si recò in Padova. In questa città si incontrò con alcuni frati, suoi conoscenti, i quali lo esortarono a vestir di nuovo l'abito religioso, anche senza rientrare nell'Ordine. Il Bruno fece dapprima cattivo viso alla proposta, ma più tardi l'accettò e la mise in esecuzione a Bergamo.

Lasciato Padova, toccò Brescia, dove gli accadde un fatto curioso.

Un monaco era diventato, improvvisamente, profeta, gran teologo e perito in tutte le lingue.

I compagni, attribuendo quelle meraviglie ad un principio cattivo, l'avevano imprigionato.

Il Bruno, con una certa ironia, racconta di averlo guarito e fatto tornare asino, come prima, a mezzo di una bevanda, che gli levò di corpo i malinconici umori.

In Bergamo, poi, fattasi fare una veste di poco prezzo, si pose sopra lo scapolare, che aveva ben conservato, e così vestito, venne in Milano.

Da Milano ritornò in Torino. Giunto a questo estremo confine d'Italia, prese la via delle Alpi, ed attraversato il Moncenisio, forse nel mese di ottobre, se ne andò in Chambery, dove alloggiò in un convento del suo Ordine.

L'accoglienza dei frati savoiardi non fu

quale egli si aspettava. Un frate italiano gli disse di non dispiacersi di ciò o meravigliarsi, perchè, proseguendo il cammino, avrebbe incontrato nei conventi francesi minore ancora gentilezza di quella che gi veniva dimostrata in Chambery.

Le quali parole, congiunte colle fredde accoglienze, furono cagione della sua partenza immediata dal convento e della sua andato a Ginevra, invece di Lione, come precedentemente aveva progettato.

Così nell'anno 1576, Giordano Bruno abbandonava l' Italia, lanciandosi in quella sua vita errante per l'estero, a cui doveva porre termine, rivedendo il suolo d'Italia, ma andando anche incontro alla morte!

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

CAPITOLO III.

Giordano Bruno giunse a Ginevra vestito da Domenicano ed andò ad alloggiare in una meschina osteria.

Appena si seppe, nella città, del suo arrivo andò da lui uno fra i più illustri suoi compatrioti, volontariamente esiliati, a domandargli se avrebbe abbracciato la religione di Calvino. Al che il Bruno rispose dando contezza di sè, e dichiarando che non intendeva professare nessuna religione, e che desiderava essere lasciato in pace perchè altro non desiderava che di lavorare e di vivere in libertà.

Il visitatore non insistè oltre ma l'invitò

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Digital copy for study purposes only

a deporre l'abito monacale non parendogli che fosse conveniente al luogo.

Giordano aderì senza indugio all'invito, ma non avendo danaro per comprarsi altri abiti, pigliò i panni che vestiva e si fece fare con essi un paio di calze.

I fuorusciti italiani gli donarono il cappello, la cappa e le altre indumenta necessarie.

Ecco in qual modo il Bruno depose la tonaca ed assunse la spada di cavaliere.

Gli esuli, dei quali si è parlato, appartenevano alla chiesa evangelica che si era istituita in Ginevra alcuni anni prima.

Essi formavano una colonia che attendeva in comune all'esercizio del nuovo culto ed agli uffizi di beneficenza specie verso i compatrioti bisognosi che cercavano scampo in quei luoghi alle persecuzioni religiose.

Giordano Bruno entrò in qualità di correttore di bozze in una tipografia della città. E questo lavoro lo assorbì per due mesi e mezzo.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
BIBLIOTECA DIGITALE DI STORIA DELLA FILOSOFIA
Free digital copy for study purpose only

Ma poi non fruttandogli il mestiere neanche i mezzi per vivere, e non potendo contare sugli aiuti degli evangelici causa la sua non adesione alla loro dottrina, fu costretto partirsene anche da Ginevra ed emigrare ancora in cerca di un luogo sicuro ma che gli fruttasse, anche, qualcosa per vivere.

Rivolse, così, i suoi passi verso Lione, ma non trovando neanche quivi come provvedere ai suoi bisogni, dopo dieci o dodici giorni ripartì ed andò a Tolosa, in quel tempo centro importantissimo di studi.

Bruno arrivò a Tolosa verso i primi mesi dell'anno 1577, e non si fece conoscere per non andare incontro alle ire dei religiosi del suo ordine che abitavano il convento di San Romano.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for Academic use only

Abbandonò in Tolosa, il mestiere di correttore di bozze e si dette ad insegnare, cosa più confacente alla sua indole.

Intanto essendo vacante il posto di lettore ordinario di filosofia, egli vi concorse e vi riuscì.

Vinto nelle prove i suoi competitori, egli fu proclamato lettore ordinario di filosofia nella seconda Università di Francia, pur essendo il suo nome perfettamente sconosciuto.

Dopo sei mesi di insegnamento libero e due anni di lettura ordinaria, Bruno, disse addio alla città di Tolosa e propriamente al principio del 1549, e si recò a Parigi.

Quando Bruno giunse a Parigi questa attraversava un periodo gravido di minaccie e di oscuro avvenire.

Le fazioni dei Navarra, dei Guisa e di Enrico III pronte tutte alle armi si scrutavano minacciose. Le condizioni dello Stato erano tristi; vuote le casse dell'erario; le leggi applicate secondo i casi e la corruzione vi imperava; il popolo inferocito fra le discordie civili; persino il re era oggetto di pubbliche ingiurie, consacrate financo dalla cattedra della Sorbona.

Malgrado tanto disordine e squallore le lettere e le scienze fiorivano e numerosi ed illustri erano i banditori.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Centro Internazionale di Studi Bruniani
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Il titolo di dottore e di Lettore ordinario dell'Università di Tolosa dava a Giordano Bruno facoltà di insegnare pubblicamente nell'Università di Parigi, ma per i primi tempi egli non usò di questo diritto.

Passò, così, il primo anno nel silenzio della sua casa, tutto intento a preparare ed ordinare le materie delle sue lezioni e dei suoi scritti.

Cessata a Parigi la peste egli incominciò ad insegnare liberamente nella Sorbona.

Ed è il vero tipo, il vero ideale del professore libero di quei tempi.

Dovunque, in Tolosa, in Parigi, in Londra, in Oxford, in Wittemberga, in Praga, in Zurigo, in Francoforte, dovunque la sua altissima intelligenza, la sua profonda e varia coltura l'avea fatto conoscere ed onorare di suo insegnamento, Bruno sale in cattedra e legge, ed insegna, e scrive, e coordina senza mai mendicare protezione o favore da alcuno.

Egli va di Università in Università, pas-

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purposes only

sa da casa della Scienza in casa della Scienza ed oppone scuola a scuola; e getta le basi del libero esame, della nuova dottrina a cui egli, il Grande, il Precursore, auspica il secolo che ne consacri, che ne affermi, che faccia sua la Luce da Lui propugnata.

Dovunque sosta porta il soffio vivificatore di energie nuove, di coscienza nuova, di teorie nuove; la fiaccola scoprente le false ed interessate affermazioni di fede; ed egli porta la vita, ed egli porta il sapere; ed annienta la fede; la fede che vuol dire morte, ignoranza, superstizione, malvagità, menzogna.

E va, va sempre innanzi: come se le traversie della vita si fossero proposto di farlo procedere sempre avanti, avanti sempre.

E l'animo suo disdegnoso, incorruttibile, alieno da qualsiasi tentennamento non appena incontra un benchè minimo ostacolo, come in Marburgo, sprezzante volge altrove, i passi suoi.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
BIBLIOTECA DIGITALE DI STORIA DELLA FILOSOFIA
Free digital copy for study purpose only

E fu fortuna che le Università non fossero ancora in quei tempi schiave del misoneismo, custodite, guardate, infeudate a pochi.

Giordano Bruno e gli altri che come lui protendevano, anelanti, il viso verso il bacio della Scienza, potevano entrarvi liberamente, sfidare a singolare contesa gli insegnanti, e leggere, e disputare davanti a scolari di tutta Europa.

Così, dal cozzo delle idee, con la lotta e col contrasto si formarono quei lettori forti ed operosi dei secoli quindici e sedicesimo, ai quali le nazioni moderne vanno debitrici dei loro avanzamenti letterari e scientifici.

Da Professore libero incominciò ad insegnare l'arte della memoria e le dottrine metodiche Lulliane.

A queste lezioni, che levarono grandissimo rumore, convenivano ad ascoltarlo numerosi scolari attratti dalla facilità e dall'impeto del dire delle sue idee.

Con molto tatto egli intercalava alle o-

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Centro Internazionale di Studi Bruniani - Giovanni Aquilecchia (CSB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

pinioni Lulliane le sue, faceva applicazioni ingegnose e nuove, procedeva con rapidità dai particolari alle generali, e spesso dagli intricati labirinti dell'arte mnemonica elevavasi ai luminosi campi della metafisica, della fisica e dell'astronomia.

La sua parola era chiara ed elegante e talmente pronta in qualunque questione che gli animi degli ascoltanti n'erano rapiti.

Insegnava con passione ed amava dissertare all'improvviso sopra qualsiasi problema o soggetto.

Non solo non sfuggiva alle dispute ma cercava i contradditorî come colui che ha coscienza del suo valore ed ambiva di porre a prova e riprova il suo ingegno e le sue dottrine.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giordano Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Il valore delle sue lezioni gli procacciò grandissima fama, onde gli fu offerta una cattedra ordinaria nella Sorbona che Egli rifiutò; ed il re Enrico III mostrò desiderio di conoscerlo.

Così cominciarono le relazioni di Giordano Bruno con quel monarca.

Enrico III, l'ultimo dei Valois, era il beniamino di sua madre, Caterina dei Medici.

Giovane d'ingegno ma debole, passava dalle orgie alle chiese, dai canti osceni alla preghiera con una facilità ed una semplicità tutta propria.

Il re volle conoscere il Bruno e quando lo vide gli domandò se l'arte mnemonica da lui professata era opera naturale o magica. Poichè Giordano rispose essere frutto della scienza, continuò nel discorso, e seppe così bene ragionare che il re volle subito sperimentare l'efficacia della mnemonia.

Il re lo nominò suo lettore straordinario ed egli preferì questa nomina a quella di ordinario della cattedra della Sorbona, perchè accettando questa doveva, per obbligo, recarsi ad ascoltare la messa, mentre che stando presso il re dalla divozione della messa istessa, era dispensato.

Ed il rifiuto gli fruttò gran dolore, perchè avendo fede nella sua scienza deside-

Centro Internazionale di Studi Bruniani - Giovanni Aquilecchia (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

rava grandemente di farne soggetto di pubbliche discussioni; e preferì rinunziare a maggiori onori e popolarità piuttosto che fare torto ai suoi sentimenti, alla sua coscienza.

Col grido delle lezioni e delle opere pubblicate, Giordano Bruno, attirò su di sè l'attenzione degli uomini più autorevoli di Parigi.

La conversazione di Lui era cercata, in quanto alla svariata e profonda dottrina associava la conoscenza di diverse lingue.

Parlava infatti il latino, l'italiano, il francese, lo spagnuolo ed il greco.

Dalle sponde della Senna volgeva spesso lo sguardo alla sua Napoli, alla diletta Nola, che forse accoglieva ancora viventi suo padre e sua madre, ed alla sua casa a pié dei colli Cicala, nel piccolo borgo ora distrutto di S. Giovanni al Pesco.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

In Napoli aveva lasciato amici ed avversari che seguitavano, assente, a lacerarlo.

Contro questi ultimi, da Parigi, lanciava, indignato, motti amari, aspri e virulenti.

In Parigi si dimostrò più che mai operosissimo. Disputava dovunque: alla Sorbona, alla reggia, nella sua camera da studio. Tutti i luoghi erano buoni per lui per sostenere le sue teorie razionaliste.

E non pertanto trovava anche tempo a preparare sue opere ed a rimaneggiare la commedia *Il Candelaio* fissata quando aveva ventiquattro anni.

Il 1582 egli la pubblicò.

La pubblicò in Francia ma fu ideata e scritta quasi tutta in Italia.

Più che in ogni altro suo studio, dimostransi nel *Candelaio* la spontaneità e la facilità dell'ingegno del Bruno, e quella precoce inclinazione ch'egli ebbe a discorrere con impeto ed audacia sempre, di tutto, e mettendo specialmente, in ridicolo le credenze dei suoi paesani.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital use for study purpose only

CAPITOLO IV.

Verso gli ultimi mesi dell'anno 1583, Giordano Bruno per desiderio di vedere nuova gente e nuove cose, se ne partì da Parigi ed andò a Londra con lettere di Enrico III per Michele Castelnuovo, ambasciatore di Francia presso la regina Elisabetta.

Il Castelnuovo lo accolse amabilissimamente e gli fu largo di cortese ospitalità, tenendolo come gentiluomo in sua casa.

La filosofia italiana va pertanto debitrice al Castelnuovo, se il Nolano potè attendere liberamente ai suoi studi sulle rive del Tamigi e stampare in italiano i più bei libri che siano usciti dalla sua penna.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Digital copy for study purposes only

Il Bruno viveva adunque, come gentiluomo e come amico, in mezzo ai Castelnuovo ed ai loro figliuoli. Egli lavorava con serenità, non distratto da ufficio od incarico che gli togliesse il tempo, non preoccupato dal bisogno di cercarsi il vitto.

L'ambasciatore avea tanto sviluppato il senso della delicatezza che non obbligava Giordano ad assistere alla messa che ogni giorno celebravansi in casa.

E benchè fosse sincerissimo cattolico, tanto che in Francia s'era mischiato nelle lotte partigiane, e di religione, combattendo i protestanti, pure permetteva che il Bruno discutesse, liberamente, in sua casa, di cose religiose.

La quale liberalità e tolleranza destarono tanta gratitudine in Giordano, che dedicò a lui il primo libro pubblicato in Londra.

Gli anni passati dal Bruno in questa buona e semplice famiglia, furono senza dubbio i più belli della sua vita, non ostante i molti e fieri nemici che pur colà lo perseguitavano.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Ma anche a Londra Giordano Bruno s'affermò tanto che si vide schiuderle le porte dell'Università di Oxford; dove incominciò a fare lezioni sull'*immortalità dell'anima* e sulla *quintuplice sfera*, ed a provocare ai soliti contradditori i solenni e severi dottori oxfordensi. Ma dovette sospendere le lezioni per le grande opposizione incontrata da parte di quei dottori.

Egli sostenne, infatti, che l'anima ed il corpo sono entrambi immortali, e come questo si dissolve e trasforma, così quella si *transcorpora*, e per vicenda infinita agglomerando intorno a se atomi ed atomi si forma e fabbrica novelli corpi.

Immaginiamoci Bruno sulle vecchie cattedre di Oxford, attorniato da una folla di gente, nell'atto di tradurre in quel suo originale latino tutte queste idee, di dar loro vita e forma con la voce, col gesto, con tutto il moto della sua piccola persona ed avremo un approssimativo concetto dell'effetto ch'egli dovea produrre e dei nemici che contro di sè dovea eccitare.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Storici
Free digital copy for study purposes only

Le sue lezioni in Oxford non durarono più di tre mesi e l'ultima sua discussione fu nel dicembre dell'anno 1583 in un grande avvenimento a cui egli assistè.

Venne a visitare quella Università un principe polacco, cui la fama della regina Elisabetta ed il desiderio di far mostra delle sue ricchezze avean tratto in Inghilterra.

Gli andarono incontro, fuori della città, tutti i dottori, uno dei quali fece gli onori di casa con una orazione latina, a cui rispose, pure in latino, il principe.

All'ingresso della città attendevano i magistrati ed una folla considerevole che insieme ad una banda musicale lo accompagnò durante tutte le soste fatte nelle chiese, accolto, dovunque, il principe con grandi onori.

Durante i giorni che durarono le feste in onore dell'ospite, Giordano Bruno se ne stette tranquillo, ma quando le feste dettero posto alle discussioni nell'Università, egli vi partecipò e vi sostenne le sue dottrine.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
Bibliotheca Bruniana Electronica
Free digital copy for study purposes only

Appena gli fu chiusa la via dell'insegnamento nella Università di Oxford, trovò da discutere e da leggere privatamente in casa di personaggi eletti e scienziati insigni, appunto per la fama e per il nome che anche in Inghilterra, in brevissimo tempo si era fatta.

E fu appunto nel giorno delle ceneri del 1584 che nacquero — diciamo così — i dialoghi della *Cena delle Ceneri;* in quanto essendo stato invitato ad un sontuoso banchetto il Bruno incominciò a ragionare con i convitati — tutti dottori e gentiluomini inglesi — della teoria Copernicana.

E poichè il Nolano ignorava la lingua inglese, così la dotta discussione, cominciò e proseguì in latino.

I dialoghi della *Cena delle Ceneri* descrivono in modo originale questa curiosissima conversazione in cui il Bruno riuscì ad annientare il suo oppositore ed a fare tacere, pieni di meraviglia, tutti gli altri contraddittori.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Di tutto egli parlò: del moto della terra, della pluralità dei soli, degli astri roteanti intorno ai medesimi, dell'abitabilità degli astri e dei soli, dei corpi opachi e corpi lucidi, dell'adombramento di una sua teoria sull'abbassamento dei monti, e su tutto, e come conclusione, dell'infinità dell'Universo.

Ad ogni istante gli sfuggivano frizzi e sarcasmi contro i dottori oxfordensi, contro la plebe inglese, contro i pedanti. Infiorava il suo dire di osservazioni finissime, belle; vere; faceva pompa di erudizione, irrideva i grandi i quali se talvolta esaltano un uomo dabbene ed onorato di rado gli faran tenere quel grado che gli spetta ed a cui, con i suoi meriti, ha diritto. Raccomandava la operosità e la perseveranza e con nobilissime parole encomiava chi non s'arresta, vinto dalla disperazione, a mezzo il cammino.

Appena si divulgarono i dialoghi sulla *Cena delle Ceneri* fu un gran gridare in Londra contro Giordano Bruno. E primi fra

tutti i dottori dell'Università di Oxford, punti nel vivo, dall'aspro e satirico suo linguaggio. Li seguirono moltissimi altri che si sentirono offesi dalla poco piacevole lettura che egli fece dei costumi inglesi.

Alla *Cena delle Ceneri* Bruno fece seguire un altro suo scritto dal titolo *De la Causa, principio et uno*, in cui spiegava quanto nel libro precedente avea accennato.

Scrisse ancora *De l'infinito, universo et mondi* che è il più importante dei libri di Giordano Bruno.

E' in questo libro che egli espone la sua dottrina con più larghezza e dimostrazione che non in tutti gli altri.

Terminato appena questo libro, pone immediatamente mano allo *Spaccio della Bestia trionfante*.

La *Bestia trionfante* non fa parte propriamente della categoria delle produzioni metafisiche Bruniane, ma appartiene a quelle morali.

Apparentemente è una confutazione del pa-

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Digitized by Google
Free digital copy for study purpose only

ganesimo, ma in sostanza è la proclamazione della religione naturale e la negazione di tutte le religioni positive.

La letteratura filosofica italiana e forse anche la straniera, non hanno componimento più imaginoso, più ricco di idee, più abbondante di osservazioni di quello del Bruno.

Egli mette in un sol fascio il paganesimo, il giudaismo, il cristianesimo, il maomettismo. In nome della ragione egli ripudia tutte queste religioni, le censura, le accusa, le condanna. Non fa nessuna differenza. Il cristianesimo vale quanto il maomettismo, e così via.

Egli si fa anche annunziatore del socialismo parendogli strano che si possa usare personalmente, soltanto, delle cose.

La serie, infine, dei libri di Bruno stampati a Londra è chiusa dagli *Eroici furori*, scritti parte in prosa e parte in versi.

Intanto veniva, anche, introdotto a Corte.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purposes only

Fu il Castelnuovo a presentarlo alla regina Elisabetta, dalla quale fu bene accolto e ricevuto, in seguito, quante volte si presentava sia accompagnato dal suo mecenate, sia solo.

Giordano Bruno abbandonò Londra e ritornò a Parigi verso la fine del 1585 assieme alla ospitale famiglia dei Castelnuovo.

Anelava rivedere la città che prima, forse, fra tutte, avea dimostrato di sapere e volere apprezzare il suo ingegno, ed egli sperando che quel terreno fosse migliore per seminare la buona novella, approfittò dell'occasione della partenza dell'ambasciatore di Francia, e con questi partì.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

CAPITOLO V.

Appena il Bruno riapprodò alle dilette sponde di Francia, tornossene in Parigi, dove passò gli ultimi due mesi del 1585 e quasi tutta la metà dell'anno seguente, occupato più a scrivere che ad insegnare.

Ma poi, animato com'era dal desiderio di divulgare la sua dottrina, di contrapporla alla filosofia dei suoi tempi, di acquistare seguaci, di dare sfogo alla sua inesauribile operosità, sentì il bisogno di scendere in campo e di attaccare apertamente e superbamente Aristotile entro la rocca della Sorbona, la più agguerrita e forte di quante ne aves-

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

se nel mondo il sostenitore della vecchia e stantia filosofia.

Giordano Bruno poteva lottare o leggendo pubblicamente o disputando: preferì quest'ultimo mezzo, perchè il primo non era accettabile in quanto Parigi era afflitta in quell'anno da turbolenze continue.

Preparò, perciò, centoventi proposizioni.

Era rettore della Sorbona, in quel tempo, Giovanni Filesac, più tardi confessore del regicida Ravaillac, uomo di dottrina non comune ma di indole irresoluta e mutabile.

Benchè l'Università avesse alcuni mesi prima proibito a frati italiani di insegnare pubblicamente, non oppose ostacoli a Bruno perchè disputasse, e secondo le abitudini del tempo, egli si scelse a difensore delle sue tesi un nobile parigino chiamato Hennequin.

Il personaggio principale delle dispute non era il difensore a cui spettava parlare, ma l'autore della tesi, il quale, teneva il

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli studi filosofici
BIBLIOTECA BRUNIANA ELETTRONICA
Free digital copy for study purpose only

seggio durante i giorni in cui si trattava la disputa.

La lotta s'impegnava dapprima fra gli oppositori ed il difensore, ma appena questi si sentiva scosso o cedeva, subentrava il presidente.

La tattica degli oppositori mirava tutta a levare di mezzo il primo per battersi con fierezza e ferocia contro il proponente la tesi.

La disputa si accalorava e pigliava forma di duello a morte. Il pubblico parteggiava tumultuando; i sillogismi e le sentenze scorrevano di qua e di là con impeto e con violenza.

La disputa non si interrompeva che ad ora tarda e spesso veniva ripresa l'indomani.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

V'intervenivano uditori di tutte le nazioni, frati di tutti gli ordini, curiosi di tutti i ceti.

Il vincitore era spesso acclamato ed accompagnato a casa con ovazioni; il vinto

non solo rimaneva scornato, ma doveva quasi sempre, abbandonare per un certo tempo l'Università dove era stato sconfitto.

Nella disputa bandita dal Bruno, Hennequin si fece egli solo avanti cominciando a dire che è solo, tutto solo a difendere il maestro.

Non per questo si sente abbattuto o sconfortato perchè ama meglio essere solo con la verità, che accompagnato a molti nell'errore.

Egli vuole che le tradizioni e le credenze cedano il campo alla ragione, alla logica; che si esca dalla via battuta sino ad ora e si entri in quella che è indicata dalla luce della risorgente filosofia.

Digitized by Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

Le tesi che Bruno per bocca dell'Hennequin dimostrò non potevano suonare gradite alla maggior parte dei dottori parigini. Anzi furono cagione di rumori scolareschi verso Giordano, che, sdegnato, partì, pochi giorni dopo, da Parigi e si recò a Marburgo.

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Marburgo era una piccola città dell'Elet-

torato di Assia Cassel, e fu la prima delle terre germaniche ove Giordano Bruno pose piede, nell'uscire dalla terra francese.

Nell'allontanarsi per sempre da questa nobile nazione egli non poteva, non senza rincrescimento, riandare con la mente a tutti gli avvenimenti di cui era stata tanta e viva parte.

Ricordava la sua scolaresca numerosa e plaudente, le dispute alla Sorbona, la corte di Enrico III e sopratutto l'ospitale famiglia dei Castelnuovo.

Giordano Bruno giunse in Marpurgo nel luglio del 1586, si fece tosto inscrivere fra gli scolari di quella Università col titolo di *Giordano Nolano, Napoletano, dottore in teologia romana*, e domandò, senza frapporre indugio, a quel rettore, che gli si desse il permesso di leggere pubblicamente.

Il rettore, sopra avviso concorde del Consiglio Accademico, rispose che non poteva per *gravi ragioni* aderire a tale domanda.

La risposta fece montare in tanta collera

il Bruno, da recarsi a casa del rettore a cui rinfacciò veementemente di operare contrariamente al diritto delle genti, alle consuetudini delle università germaniche ed alla gentilezza delle umane lettere. Dopo di che dichiarò non intendere più oltre far parte di quel corpo accademico e partì senz'altro in cerca di più cortese Università.

Da Marburgo andò a Magonza dove si fermò dodici giorni e dove non trovando modo di guadagnarsi da vivere continuò il viaggio fino a Wittemberga.

Quantunque la fama dei suoi libri e del suo insegnamento non lo avesse preceduto, e malgrado Wittemberga fosse la sede del protestantesimo ed egli non portasse con sè nessuna raccomandazione, nè professasse la religione di Lutero, pure fu accolto cortesemente.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTECA BRUNIANA ELETTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Cosa che lo commosse grandemente specie facendo il raffronto fra Marburgo e Wittemberga, che egli, chiamò per affetto e gratitudine, l'*Atene della Germania*.

Per non soffrire la fame, che l'assediava sempre, si dette a leggere sopra materie di diverso argomento, ed ispecie sopra la metafisica in ordine all'astronomia, alla fisica ed alla matematica; e sopra l'*Organon* di Aristotile.

La sua scuola era frequentata quanto quella dei più illustri professori ordinarî, i quali lo tenevano in grande considerazione e lo trattavano quasi come collega.

Grande impressione su Giordano Bruno fece il fatto che gli uditori che si affollavano alle sue lezioni, tenevano un contegno calmo; e la tolleranza dei reggenti quella Università verso di lui.

In quanto ogni volta ch'egli volle in altre scuole d'Europa trattare delle materie sopra accennate dovette affrontare sempre i contrasti ed i clamori vivissimi della scolaresca e dei professori.

I Wittemberghesi soltanto avevano saputo, conservando illibata la *libertà filosofica*, udirlo « senza torcere il naso, arrotare i

denti, gonfiare le mascelle, far strepito nei banchi » e gli avevano permesso di provvedere, nell'esilio, al suo sostentamento mercè il libero insegnamento.

Dopo due anni di residenza in Wittemberga, col cuore amareggiato se ne partì.

Egli fu costretto ad andar via causa il sopravvenuto trionfo dei calvinisti, e poichè egli contava tutti i suoi amici fra i luterani, così per la paura che gli impedissero più oltre di insegnare, risolse di abbandonare quella Università.

Ma prima di partire volle dare una nuova ed ultima prova della riverenza e della gratitudine sua per i Wittemberghesi, indirizzando loro un affettuoso discorso d'addio.

E nell'indirizzo di saluto egli preconizzò che un nuovo ordine di cose incominciava per la Germania; lodò Lutero, pur non essendo un luterano, e si scagliò contro il papa; e tessè, in ultimo, il panegirico di quasi tutti i professori Wittemberghesi che insegnavano con lui.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Con queste lodi e con dolci ricordi, abbandonò Wittemberga pur confessando che non avrebbe dimenticato giammai gli alberi all'ombra dei quali spesso si riposò, e le sorgenti dove respirò la freschezza dell'aria, e che serberà perenne memoria degli onori e delle grazie che gli furono rese ed a profusione.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

CAPITOLO VI.

Giordano Bruno abbandonata Wittemberga se ne venne in Praga, città per lui piuttosto pericolosa, data l'Università Cattolica che vi era.

Egli vi giunse nell'aprile del 1588.

E come paventava, gli venne meno l'insegnamento in quella Università sicchè versò in condizioni finanziarie strettissime.

Perciò, dopo avere messi alla meglio, insieme due opuscoli, li donò e li dedicò all'imperatore Rodolfo, assieme a centosessanta tesi contro i matematici ed i filosofi del tempo, con la speranza di ricavarne un sussidio.

Centro Internazionale di Studi Bruniani e Giordanisti (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Rodolfo accettò il presente e dette in compenso al Bruno trecento talleri coi quali potè sopperire alle spese del suo sostentamento ed apparecchiarsi ad un nuovo viaggio.

Dopo sei o sette mesi di soggiorno, abbastanza triste, in Praga, si mise daccapo in viaggio e capitò in Helmstaedt alcuni giorni dopo la morte del padre del principe regnante.

I funerali, però, non erano stati ancora fatti, ed egli, senza che nessuno gli desse incarico, compose subito una orazione in onore del defunto che lesse, assieme ad altri dell'Università, il giorno delle esequie.

Informato di ciò il principe regnante, duca Enrico Giulio, e trovata l'orazione di suo gusto, forse anche perchè abbondava in lodi per lui, pose affetto all'autore e gli donò ottanta scudi tedeschi.

Il Bruno per quest'atto di squisita liberalità, si affezionò al principe al quale in segno di animo grato e sincero, anche lonta-

no da Helmstaedt, dedicò il libro *De Monade.*

Dopo alcuni mesi che il Bruno era in questa città per motivo di discordanza dalle opinioni manifestate in lezioni pubbliche, venne a grave contesa con il pastore e sovraintendente della chiesa evangelica, che lo scomunicò.

Il Bruno protestò contro la scomunica e chiese di essere giudicato.

Ma ciò non ottenendo, verso l'aprile del 1590, se ne partì recandosi a Francoforte.

Francoforte sul Meno, era a quei tempi, città già ricca e fiorente nell'industrie e nel commercio.

Ed essendo abitata da cattolici e protestanti, e visitata da viaggiatori di tutti i paesi, doveva per la sua stessa quiete e prosperità usare larghezza e tolleranza particolarmente in materia di opinioni religiose

Così che in poche altre città, potevasi come in questa, scrivere, stampare ed insegnare.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
free digital copy for study purpose only

E gli editori ed i librai erano fra i più reputati della Germania e potevano competere con quelli celebri di Firenze, Roma, Venezia, Basilea, Lione.

Fra i più importanti tipografi v'erano i fratelli Wechel.

In casa di questi capitò Giordano Bruno, il quale, in quel periodo, non desiderava che di rimanere tranquillo, ed a preparare il materiale per due nuovi libri.

I Wechel lo accolsero cortesemente e lo misero, a loro spese, a dozzina, presso i frati carmelitani.

Il Bruno vivea in piena libertà con i monaci, e discuteva qualche volta con qualcuno di questi, che più degli altri gli andava a genio.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

Il priore dei carmelitani che lo aveva giudicato uomo di bell'ingegno e di coltura universale, diceva tuttavia che era di nessuna religione e che l'aveva udito asserire che si sarebbe sentito capace di tramutare il mondo in una sola religione. Notava anche

che passava quasi tutta la giornata a scrivere, ed infatti dovette con febbrile lavoro applicarsi a scrivere per potere, in quella sua breve dimora nel convento, pubblicare tre volumi con migliaia di versi latini e modellare ed eseguire egli stesso le incisioni che gli servivano per le sue dimostrazioni.

Il risiedere in Francoforte offriva mezzo, al Bruno, di conversare con i viaggiatori di varie regioni d'Europa, di conoscere quali fossero le novità librarie, e sopratutto di abboccarsi con molti italiani, e specialmente con i librai veneti che convenivano per le fiere semestrali e cioè alla fine della quaresima ed a settembre, in occasione di S. Michele.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTECA DIGITALE GIORDANO BRUNO
Free digital copy for study purpose only

Si spacciavano in queste fiere ogni sorta di mercanzie. Dalle sete, ai fioretti, dai drappi alle galanterie ai metalli; dalle spezierie e zuccheri, ai libri.

Il borgo abitato dai tipografi pareva esso solo una nuova Atene.

Vi si vedevano disposti in bel modo libri

latini e greci d'ogni sorta e libri moderni in diverse lingue.

Fra i librai veneti, assidui frequentatori di queste fiere, v'erano Giambattista Ciotto e Giacomo Britanno.

Questi due librai andando anche essi ad alloggiare dai frati carmelitani si incontrarono col Bruno, dal quale seppero dei suoi libri e delle sue vicende.

Ritornando costoro dalla fiera di quaresima del 1591 portarono con sè una copia d'un opera del Bruno, uscita proprio allora con i tipi di Giovanni Wechel e di Pietro Fischer.

Un giovane delle più illustri famiglie di Venezia, amante degli studi, ma di mente fantastica e debole di animo, soleva, come tutti i patrizi veneti di quei tempi, bighellonare presso le botteghe dei librai. Veduto il libro di Bruno, presso il Ciotto, concepì altissima stima per l'autore e fu quindi preso da vivo desiderio di discorrere con lui e di avere notizia degli insegnamenti arcani che parevano nel libro adoperati.

Sapendo che Giordano Bruno era in Francoforte, pregò il Ciotto di fargli recapitare una lettera.

Era appena questa arrivata al suo indirizzo, che il patrizio, impaziente e curiosissimo di imparare i vantati secreti intorno alla memoria ed alle altre discipline, ne spediva una seconda.

Bruno al quale tornava graditissimo rivedere dopo ben tre lustri l'Italia, e sicuro di non essere molestato in Venezia, ma di trovare, invece, sicurezza, e protezione nel nome stesso della famiglia a cui apparteneva il giovane patrizio che gli si offriva per discepolo, troncò ogni indugio e partì da Francoforte.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

CAPITOLO VII.

Venezia, malgrado incominciasse ad attraversare il periodo della sua decadenza, pure era la città italiana sempre più frequentata dagli stranieri, sia per le industrie e per i commerci, ancora operosi, ed anche perchè era la città più vivace intellettualmente e moralmente.

Le relazioni fra il popolo ed il governo, che si erano in altre città rotte quasi completamente, quivi erano ancora potenti ed amichevoli.

Dove Venezia spiegò in questo tempo maggiormente, la sua abilità fu nell'industria tipografica e nel commercio dei libri.

E pare che in quel tempo uscissero più libri dalle officine degli impressori veneti, che non da tutte le tipografie d'Europa riunite insieme.

Giordano Bruno, arrivato in Venezia si mise subito attorno al discepolo del quale era stato parecchie volte chiamato.

Era questi della nobile famiglia Mocenigo e figlio del fu Marcantonio.

Giovanni Mocenigo, che per inchiodare alla gogna, ne diamo il nome, abitava in S. Samuele ed aveva nel 1592 trentaquattro anni.

Egli appare uomo ignorante, di animo cattivo, maligno, malvagio.

L'indole sua è perfettamente diversa di quella del Bruno: quanto più questi è aperto, confidente, audace, tanto più il traditore è chiuso in sè, cupo e diffidente.

Cose queste che impedivano che fra maestro ed alunno corressero quella benevolenza e quell'affetto che quasi sempre l'uno all'altro lega.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Infatti il Mocenigo a poco a poco diventò non solo freddo verso Giordano, ma si dichiarò apertamente ostile, tanto che il povero Bruno dovè dire che non vi era mai stato uomo che, come quest'ultimo l'avesse tanto gravemente ed atrocemente offeso, assassinandolo nella vita, nell'onore, nelle robe, ed imprigionandolo nella sua stessa casa, togliendogli financo le scritture, i libri e quanto aveva.

Quella canaglia del Mocenigo era così ignorante ed imbecille che reputava il suo maestro perfino *indemoniato*.

Come dunque poteva insegnare Giordano Bruno ad un discepolo di tal fatta? Specie se si considera che l'insegnamento bruniano non aveva limiti e non poteva restringersi in confini definiti.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
free digital copy for study purpose only

E mentre insegnava al Mocenigo era anche intento a preparare altre sue opere, fra cui quella delle *Sette arti liberali*, intorno a cui lavorava con grande ardore ed intensità ed in cui voleva riassumere tutta la sua dottrina.

I primi due o tre mesi, malgrado il suo discepolo non fosse soddisfatto, trascorsero quasi quieti e senza aperti dissidî.

Anzi Giordano Bruno lasciò la locanda in cui alloggiava ed andò ad abitare proprio in casa del Mocenigo.

Quivi egli attendeva ai suoi lavori, confabulava col suo allievo, e frequentava nelle ore libere le botteghe dei librai e più specialmente quella del Ciotto, col quale si intratteneva spesso discorrendo dei suoi libri e delle sue dottrine.

Se veniva fatto di incontrarsi con altre persone, Giordano incominciava a discutere con loro e ne metteva a prova l'ingegno con la molta sua dottrina e con la facilità che aveva di obbiettare e di contraddire alle opinioni prevalenti.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Passava, presso quanti lo conoscevano, per un uomo di bello ingegno e di vasta erudizione.

Le sue opere latine si spacciavano pubblicamente ed erano lette da molti.

Come in tutte le città d'Italia, così anche in Venezia vi erano circoli, ritrovi o conversazioni letterarie presso le principali famiglie o presso quei cittadini che si dilettavano a passare buona parte di tempo in dotta ed amichevole compagnia.

Due di questi ritrovi erano maggiormente frequentati e nominati.

Uno tenevasi in casa di Bernardo Secchini: l'altro in casa di Andrea Morosini, il più grande storiografo di Venezia.

Nelle conversazioni del Lecchini, vi intervenivano, specialmente, quei forestieri e cittadini che amavano discorrere dei commerci, dei viaggi, delle scoperte, delle scienze, dei costumi, ecc.

Fra Paolo Sarpi ne era assiduo frequentatore in quanto si dilettava a queste notizie.

Nel ritrovo, invece, di Andrea Morosini, discutevansi intorno alla filosofia ed alle lettere.

Lo splendore del casato al quale apparte-

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
Bibliotheca Bruniana Electronica
Free digital copy for study purpose only

neva Andrea, il suo ingegno, la sua vasta dottrina, la sua liberalità, la sua squisita cortesia, rendevano queste conversazioni letterarie avvenimenti ricercati moltissimo e vi prendevano parte non solo i letterati ed i nobili, ma quanti, sia d'Italia e d'estero, fossero conosciuti per la loro valentia e coltura.

Si metteva da parte ogni cerimonia inutile e snervante, e si stava alla buona, discutendo di ciò che più andava a genio, e contraddicendo sì, ma con cortesia, garbo e franchezza.

E malgrado i convenuti fossero tanti, era tale l'educazione che vi signoreggiava, che tutti potevano prendere parte alla conversazione.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purposes only

Andrea Morosini appena udì parlare di Giordano Bruno, accettò con piacere la proposta del libraio Ciotto, di introdurlo, cioè, in sua casa.

Venne quindi il Nolano per la prima volta in compagnia del Ciotto, e fu accolto dal

Morosini gentilissimamente e presentato ai frequentatori del ritrovo.

Vi ritornò, dopo, più volte ed i suoi discorsi, si aggiravano sempre su argomenti letterarî e filosofici.

In questo frattempo il Bruno da Venezia recavasi sovente all'Università di Padova, dove dava di quando in quando, lezioni private ad alcuni scolari tedeschi.

Si occupò, in Padova, di astrologia giudiziaria e fece copiare per conto suo, da uno studente tedesco, un libro che ha per titolo *De Sigillis Hernetis Ptolomei* ch'egli trovò commentato, nelle opere di Alberto Magno.

Il soggiorno più lungo che fece in Padova non oltrepassò i due mesi, ma bastò questa sua breve dimora a preoccupare il suo amico Valente Acidalio ed a avvisarne gli amici, non parendogli che Giordano Bruno potesse rimanere più oltre in quella città senza andare incontro a gravissimi pericoli.

Spinto sempre dal bisogno di lavorare,

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purposes only

condusse, a compimento, il Bruno, pur essendo breve ed interrotto, il soggiorno in Padova, il libro *Eriginta statuarum* che fu poi venduto da un libraio di Parigi, assieme ad altri suoi autografi, in Prussia.

Tra Venezia e Padova passarono sette od otto mesi, duranti i quali il Bruno continuò a frenquentare liberamente i ritrovi e le botteghe dei librai, senza che il governo lo molestasse o lo ponesse in sospetto.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

CAPITOLO VIII.

Il Mocenigo, come ebbe in casa Giordano Bruno, cominciò a fargli mal viso ed a lamentarsi perchè non gli insegnava — diceva lui — quanto gli aveva promesso.

Al Bruno, per contro, veniva a noia l'allievo in quanto sapeva di avere più che sufficientemente adempiuto agli obblighi che gli incombevano.

Si guardavano quindi l'uno e l'altro di traverso e l'uno mostravasi scontento e diffidente all'altro.

Le cose continuarono così sino a che il Mocenigo, per ordine del suo confessore, de-

nunziò al tribunale dell'Inquisizinoe l'ospite e maestro con cui conviveva.

Giordano, o avesse avuto sentore di qualche cosa o gli premesse di ritornare in Francoforte per mandare alle stampe gli scritti che erano in gran parte compiuti, o quasi, diede sesto alle cose sue ed il 21 maggio 1592 si congedò dal suo non degno discepolo.

Questi che aveva già concepito di funzionare oltrechè da traditore, anche da sbirro, consegnandolo all'Inquisizione, gli fu attorno per trattenerlo, usando preghiere e poi minaccie. Ma visto che nè le une, nè le altre erano efficaci, entrò la notte del 22 maggio, nella stanza, dove per l'ultima volta, dormiva il Bruno, accompagnato da servitori e cinque o sei gondolieri, e col pretesto di volergli parlare lo condussero sopra un solaio e lo chiusero a chiave.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

In questa, il Santo Uffizio, informato dal Mocenigo, mandò al mattino un capitano e dei soldati, in via S. Samuele, dove fecero discendere dal solaio in una cantina, il no-

stro Giordano, da cui lo tolsero definitivamente la notte di sabato 23 maggio, trasportandolo nelle prigioni del Santo Uffizio medesimo.

Il tribunale dell'Inquisizione, componevasi del Nunzio Apostolico, del Patriarca, del Padre inquisitore e di tre nobili assistenti, designati sotto il nome di *Savii all'eresia*, la cui presenza era necessaria per rendere valido il processo.

I *Savii* nominati ogni anno e dipendenti dal governo, avevano obbligo di non celare al Doge ed al Senato cosa alcuna che si facesse dal Santo Ufficio, e di sospenderne le deliberazioni quando le giudicassero contrarie alle leggi, alle consuetudini dello stato ed alle istruzioni secrete che avevano ricevuto.

The Warburg Institute - The Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Photographical copy for study purposes only

Conforme a queste disposizioni, entrarono a far parte del tribunale eretto contro Giordano Bruno, Monsignor Taberna, nunzio Apostolico in Venezia, Mons. Lorenzo Priuli, patriarca, Giovanni Gabriele da Sa-

luzzo, padre Inquisitore e Luigi Foscari assistente assieme a Sebastiano Barbarigo e Tomaso Morosini.

Il 16 maggio 1592 i giudici presa visione delle lettere di denunzia del Mocenigo, chiamarono il libraio Ciotto, ed il 29 il libraio Britanno, invitandoli a dire quanto sapessero sul prigioniero.

In questo stesso giorno compare davanti agli stessi giudici, un uomo che non dimostra più di quarant'anni, di statura comune e con barba color castano.

Gli si presentano le sacre pagine perchè giuri di dire il vero.

E mentre i giudici con ammonizioni a ciò lo incitano, egli non li lascia finire e senza aspettare interrogazioni, rompe il silenzio e dice per quali ragioni e con quali intenzioni fosse venuto da Francoforte a Venezia.

Quest'uomo è Giordano Bruno da Nola.

In questo primo interrogatorio, che durò fino all'indomani, egli raccontò la sua vita.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
BIBLIOTECA HERTZIANA
Free digital copy for study purpose only

Il 2 giugno l'interrogatorio è ripreso.

I giudici interrogano il Bruno se pubblicamente o privatamente nelle lezioni che ha tenuto in diversi luoghi, egli abbia mai insegnato, tenuto o discusso articolo contrario o repugnante alla fede cattolica e secondo le proposizioni della Santa Romana Chiesa.

Incomincia qui, per parte del tribunale, l'esame delle opinioni e delle dottrine del Bruno.

Egli rispose esponendo le basi fondamentali del suo sistema filosofico, senza attenuarne la significazione od occultarne le conseguenze.

Disse nettamente di credere in un universo infinito in grandezza ed infinito per moltitudini di mondi; che questi mondi sono simili al nostro; che questo universo è governato da una legge generale e costante, che egli chiama Natura.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Bibliotheca Bruniana Electronica
Free digital copy for study purpose only

Confessò di non credere, nei termini della ragione naturale, all'*incarnazione del Verbo*, e che la famosa *Trinità* non esiste,

se si vuol credere sia cosa diversa dell'anima dell'universo.

Egli negò tutte quante le accuse sozze e bestiali fattegli dal Mocenigo, dicendo che preferiva piuttosto essere morto che concepire ignoranze simili.

A questo interrogatorio ne successe un altro: ma poi lo rimandarono in carcere, rilevandolo soltanto dopo due mesi.

Il 30 luglio egli è ricondotto dinnanzi al Tribunale per l'ultima volta.

Terminato l'esame, l'istesso giorno, il Bruno venne ricondotto in carcere senza che fosse pronunziata alcuna sentenza.

Il Tribunale veneto partecipò all'Inquisizione generale di Roma gli atti del processo.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
PIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Il cardinale Sanseverino scrisse il 12 settembre 1592 al Santo Uffizio veneziano di mandare con *prima sicura occasione di buon passaggio Giordano Bruno*, al governatore di Ancona, di dove sarebbe stato subito inviato a Roma.

Appena ricevettero quest'ordine, il vicario del patriarca di Venezia, il padre inquisitore ed il nobile Tomaso Morosini, uno degli assistenti, il 28 settembre, fecero nota al Doge la domanda e lo informarono, sommariamente, del processo.

Il doge rispose che il Collegio vi avrebbe fatto sopra la *conveniente considerazione* ed avrebbe poi comunicata la decisione presa.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, ritornarono i tre, per sapere la deliberazione, aggiungendo che una *barca era pronta a partire per Ancona.* Il Collegio rispose che non aveva potuto prendere nessuna deliberazione e perciò li consigliava a licenziare la barca.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Contemporaneamente il Collegio mandò, il 3 ottobre, copia della domanda al suo ambasciatore in Roma, significandogli che facesse osservare come apporterebbe grave pregiudizio all'autorità del Tribunale veneto il consegnare a Roma quelli che sono arrestati e processati a Venezia.

Il Nunzio veneziano eccitato da Roma ri-

domandò, in persona, nel mese di dicembre, l'infelice prigioniero; il Collegio si schermì allegando le ragioni che sono nel dispaccio all'ambasciatore, ed aggiunse che avendole questi esposte al Papa, questi, per allora, aveva taciuto.

Il Nunzio non si scoraggiò ed obbiettò che Giordano Bruno era napolitano e non suddito di Venezia, che era già stato processato a Napoli e Roma per gravissime colpe, che *più di due dozzine di volte, in casi straordinari come questo,* si erano mandati i rei a Roma, e che infine il Bruno, essendo frate ed *eresiarca,* bisognava consegnarlo al Pontefice.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Il Collegio alquanto scosso da queste motivazioni chiamò il procuratore Ferigo Contarini, il 7 gennaio 1593, per udire il suo parere.

Il Contarini presentatosi al Collegio ed esposti sommariamente i fatti del processo del Bruno, disse che le colpe di costui erano

gravissime nel delitto di eresia, malgrado fosse uno dei più eccellenti e rari ingegni che si possano desiderare e di squisita dottrina e sapere. Che per essere questo caso incominciato a Napoli ed in Roma, egli era del parere di farlo giudicare da quel foro, anche per la gravità straordinaria delle colpe, ed aggiunse anche che, essendo un forestiere, sarebbe stato meglio soddisfare Sua Santità.

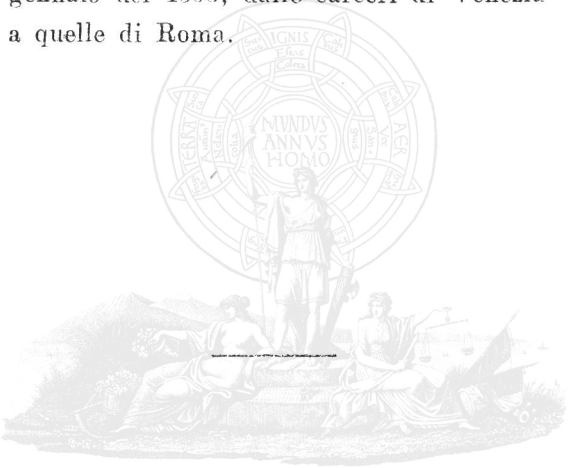
Il Collegio che già propendeva per una decisione che gli guadagnasse la gratitudine del pontefice, si diè per vinto dalle ragioni del Contarini, e deliberò in quel giorno stesso di comunicare al Nuuzio ed all'ambasciatore che il Collegio, *come segno della continuata prontezza della Repubblica in far cosa grata al pontefice* consentiva alla estradizione di Giordano Bruno.

Il 16 gennaio l'ambasciatore veneto in Roma scriveva al doge dicendo che *questa cosa* era tornata *gratissima* al Papa, il quale

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
Bibliotheca Bruniana Electronica
Free digital copy for study purpose only

lo aveva con *parole molto cortesi ed ufficiali* ringraziato.

Giordano Bruno veniva perciò tradotto nel gennaio del 1593, dalle carceri di Venezia a quelle di Roma.



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

CAPITOLO IX.

Sedeva sul trono pontificio il figlio del fuoruscito toscano, Silvestro Aldobrandini, che prese, cingendo la tiara, il nome di Clemente VIII.

Era uomo politico accorto e tutto ciò che avesse, sia pure minima importanza, non sfuggiva al suo sguardo.

Così dovette leggere anche il processo di Giordano Bruno, come letti avea gli altri di tutti quelli che languivano nelle carceri dell'inquisizione.

Ma più che da Clemente, le sorti del fi-

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
Bibliotheca Bruniana Electronica
Free digital copy for study purpose only

losofo nolano, erano in mano del cardinale di Sanseverina, che sempre aveva infierito contro i novatori.

Avea fama di uomo severissimo e crudele e soleva chiamare la tremenda e truce notte di S. Bartolomeo, *celebre giorno e lietissimo ai cattolici!...*

Era anche un grande ambizioso, e possedeva una grande autorità in Roma, ed era l'*oracolo* della Congregazione del Santo Uffizio, alla quale spettava l'esame ed il giudizio su Bruno.

E' noto con quale sollecitudine si sbrigassero i processi dei novatori religiosi!...

Aonio Paleario, elegante scrittore, fu imprigionato a Faenza nel 1566, e dopo quattro anni di carcere, venne tradotto in Roma per essere impiccato e bruciato sulla pubblica piazza.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Free digital copy for study purpose only

Il processo del cardinale Morone durò due anni; ma quando volevano trovare la sollecitudine sapevano trovarla.

Così mons. Carnesecchi, famigliare del

granduca di Toscana, ed amico di molti cardinali e financo del papa Clemente VII, arrestato nella stessa casa del granduca, fu condotto in Roma e subito dopo processato e decapitato.

Galileo Galilei, fu sbrigato in quattro mesi, e così di seguito.

Il Sant'Uffizio come ebbe nelle mani il Nolano, incominciò ad osservare i voluminosi incartamenti dei quattro processi precedenti.

Poi dovette esaminare i libri sequestrati e quelli, mercè indicazioni, che potette acquistare.

Lesse financo le opere manoscritte.

Così esaminando tutto ciò trascorse il primo e parte del secondo anno della prigionia del Bruno.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
BIBLIOTECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purposes only

E formularono l'accusa, non di eresiarco, avanzata dal suo accusatore e discepolo Mocenigo; ma sibbene di caposcuola in filosofia.

Ma tentarono qualche altra cosa.

I componenti la suprema congregazione

del Santo Uffizio si affaticavano a visitare il prigioniero ed a cercare di convincerlo a ritrattare, ad abbandonare, a detestare le eresie di cui era imputato.

Ma il Bruno invece di annuire a ciò, seppe volgere in dispute i colloqui per sostenere le sue teorie, tanto che financo dottissimi cardinali furono travolti dall'impeto del grande filosofo.

Assegnarono, quindi, quaranta giorni perchè Giordano Bruno si ravvedesse. Ma egli pur sostenendo le sue opinioni, tornò a domandarne altri quaranta.

Visto però il S. Uffizio che il prigioniero cercava di menarlo pel naso, lo trasferirono in un carcere più duro e lo caricarono di catene.

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

E poichè egli sostenne sempre le teorie sue e non cedeva mai, gli fu applicata persino la tortura.

Oramai la sua fine era segnata.

Egli s'era fatto assertore della dottrina di Copernico, e bisognava che questa, nella

persona del Bruno, fosse condannata una prima volta, e poscia una seconda nel più grande dei pensatori moderni: Galileo Galilei.

Ma anche senza l'eresia nuova dei *mondi innumerabili*, la sua condanna di morte era certa.

Egli era presso il S. Uffizio macchiato di ben altre colpe che non il Paleario, il quale fu strozzato ad arso, per avere negato il purgatorio, e disapprovato il seppellimento dei morti nelle chiese, schernito i monaci, ecc.

Le eresie del Paleario e del Carnesecchi erano dunque molto, ma molto meschina cosa in raffronto alle opinioni del Bruno, negante tutto il magistero dogmatico cristiano.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Centro Internazionale di Studi Bruniani
BIBLIOTECA BRUNIANA ELETTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Egli era *apostata*, avendo disertato l'Ordine nel quale era stato consacrato sacerdote, era *relapso* per essere stato più volte processato senza che si fosse, malgrado ciò, ridotto a buona vita; ed era infine *impenitente*.

Per i *relapsi*, anche pentiti, v'era quasi sempre la condanna al carcere perpetuo e qualche volta la morte; per gl'*impenitenti* il fuoco per abbruciare vivi.

Erano sufficienti quindi i capi di accusa, per morire, non una, ma due volte.

E Giordano Bruno fu condannato, dopo sette anni di carcere, in Roma, ed uno in Venezia.

La sentenza finale si leggeva in S. Maria della Minerva, alla presenza della Congregazione suprema del S. Uffizio, dei commissari, dei dottori, teologi, ecc., con l'intervento del governatore di Roma e del popolo.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Il 9 febbraio 1600, Giordano Bruno veniva condotto dal carcere in S. Maria della Minerva, nel cui convento, quindici anni prima, egli s'era ricoverato, fuggendo da Napoli.

E fra i giudici v'erano molti che gli furono compagni nel noviziato e nel sacerdozio!

Introdotto al cospetto dei giudici, in abito da frate domenicano, con sopra il *sanbenito*, dipinto con fiamme e con diavoli, fu fatto inginocchiare, e gli si lesse la sentenza.

Egli la udì con volto pacato e meditabondo, senza dar segno alcuno di commozione.

E serbò uguale contegno mentre lo si degradava con le parole:

— Per l'autorità di Dio onnipotente, del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, e per l'autorità nostra, ti togliamo l'abito clericale, ti deponiamo, ti degradiamo e ti priviamo d'ogni ordine e benefizio ecclesiastico.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

Appena fu degradato, si voltò verso il consesso che l'aveva condannato a morte, e profferì con accento sicuro e con piglio minaccevole quelle parole scultoree da cui ancora oggi traspare viva la sua anima, e balza, gigante, la sua figura:

— *Maggior timore provate voi nel pro-*

nunziare la sentenza contro di me, che non io nel riceverla.

Finito che egli ebbe a parlare, fu tosto dato nelle mani delle guardie e del boia, e ricondotto nel carcere.

Tra la consegna al boia e la esecuzione della sentenza si lasciavano due giorni di intervallo, qualche volta quattro ed anche otto.

Se in questo elasso di tempo il condannato pentivasi, o gli si commutava la pena nel carcere a vita, o gli si cambiava il genere di morte.

Otto giorni furono concessi a Giordano Bruno, ma passarono senza che questi desse segno veruno di essersi mutato.

La certezza e l'imminenza della morte non lo spaventavano, e non lo intimoriva neanche la tremenda immagine del rogo.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

***

Siamo al diciasette febbraio del 1600.

Sono presenti in Roma più di cinquanta cardinali, e le vie, a causa del giubileo, sono gremite di popolo.

Ovunque si incontrano schiere di pellegrini, stranamente vestiti, che vanno di chiesa in chiesa, ad implorare perdono dei loro peccati.

Non mancano principi e personaggi eminenti e segue, non di rado, esultante nel cuore, il vicario di Cristo.

Mentre sembrerebbe che tutte le anime dovessero inclinare a misericordia, il povero e grande filosofo da Nola, preceduto e seguito da folla di popolo, ed accompagnato da sacerdoti col crocifisso fra le mani, scortato da soldati armati, muove, legato, verso Campo di Fiori, dove è stata preparata per lui un'antenna, circondata da legna.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
Bibliotheca Bruniana Electronica
Free digital copy for study purpose only

Appena Giordano Bruno giunge in piazza, lo si prende, lo si lega al palo e si dà fuoco alla catasta.

Divamparono in un momento tutt'intorno le fiamme, ed il Grande, senza neanche mandare uno di quei gemiti e di quei sospiri, che ricordano la fragilità della carne, provò ancora tanta forza di guardare con occhio torvo l'immagine del Cristo crocifisso che gli venne presentato e di volgere altrove, poi, lo sguardo.

Dopo poco era morto.

E perchè non rimanesse niente di lui, la pietà cristiana, del pontefice e dei predicatori dell'amore fraterno e di Dio, volle che financo le sue ceneri andassero disperse e portate via dal vento.

Così morì Giordano Bruno!

Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

La BIBLIOTECA
PER TUTTI

Vi sono dei libri che malgrado il nostro affrettato sistema di vivere, è necessario leggere. Tali libri sono i capolavori immortali degli autori di tutte le nazioni.

Essi costituiscono il fondamento intellettuale dell'umanità, il tesoro del pensiero umano; la loro lettura innalza la nostra mente e la diverte.

Con questo concetto iniziammo la nostra " **BIBLIOTECA PER TUTTI** ,, e l'esame dei primi volumi che la compongono basta a corroborare sufficientemente l'iniziativa dalla quale siamo partiti creando questa Biblioteca dalla quale abbiamo escluse le opere troppo speciali o troppo severe per renderla in tal modo gradita ad ogni ceto di persone.

Ogni volume contiene un'opera completa

VOLUMETTI PUBBLICATI :

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
Bibliotheca Bruniana Electronica
Free digital copy for study purpose only

1. **D'Annunzio G.**, Terra Vergine.
2. **Dickens C.**, Novelle.
3. **Molière**, Giorgio Dandin.
4. **Carducci G.**, Ça-ira.
5. **Maupassant G.**, La piccola Roque.
6. **Goldoni G.**, Le donne gelose.
7. **Du Terrail P.**, L'eredità d'un commediante.
8. **Shakespeare G.**, Giulietta e Romeo.
9. **Dumas A.**, Il capitano Paolo.
10. **Mazzini G.**, I doveri dell'uomo.
11. **Schiller F.**, La congiura del Fiesco.
12. **Tolstoi L.**, Novelle e Favole.

Cent. 25 al volumetto

Milano - SOCIETA' EDITORIALE MILANESE - Via Agnello, 13

Segue: La Biblioteca per tutti.

13. **D'Annunzio G.,** Il libro delle Vergini.
14. **Gorki M.,** I vagabondi.
15. **Hugo V.,** Angelo tiranno di Padova.
16. **Raiberti C.,** Il Gatto.
17. **D'Annunzio G.,** Canto Novo.

17 bis **Wilde Oscar,** Salomè.

18. **Zola E.,** Un bottone di rosa.
19. **Dall'Ongaro F.,** Stornelli Italiani.
20. **Balzac O.,** Il Colonnello Chabert.
21. **Cavour C.,** Libera Chiesa in libero Stato.
22. **De Musset A.,** Rolla.
23. **Niccolini B. B.,** Giovanni da Procida.
24. **Björson B.,** Un buon ragazzo.
25. **Voltaire F. M.,** L'ingenuo.
26. **Doyle Conan A.,** Un'avventura di Sherlock Holmes.
27. **Sardou V.,** Le mele del vicino.
28. **D'Annunzio G.,** Intermezzo di rime.
29. **Montèpin (De) S.,** Le conquiste di Narciso.
30. **Hugo V.,** Maria Tudor.
31. **Garibaldi G.,** Cantoni il volontario (num. doppio).
32. **Masoch S.,** Scene del ghetto.
33. **Gyp.,** Il codice del matrimonio.
34. **Belot A.,** Il passato del signor Jouanne. (seguito alla Bohême).
35. **Giusti G.,** Poesie scelte.
36. **Richebourg G.,** Papà Biscotto.
37. **Zola E.,** L'inondazione.
38. **Mendés C.,** Nuove storie d'allora.
39. **Shakespeare G.,** Amleto.
40. **D'Annunzio G.,** Primo vere.
41. **Sue Eugenio,** Kardiki.
42. **Provins M.,** Scene della vita.
43. **De Musset A.,** Andrea del Sarto.
44. **Maupassant G.,** La Confessione.
45. **Sandeau G.,** Giovanni di Thommeray.
46. **Verne G.,** Un inverno tra i ghiacci.
47. **Goldoni C.,** Le donne curiose.
48. **Ovidio P.,** L'arte d'amare.

Cent. 25 al volumetto

The Warburg Institute, & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
Bibliotheca Bruniana Electronica
Free digital copy for study purpose only

Segue: La Biblioteca per tutti.

49. **Schiller F.,** Don Carlos.
50. **D'Annunzio G.,** Elegie Romane.
51. **Carducci G.,** Inni Civili.
52. **Dumas A.,** La principessa Giorgio.
53. **Balzac O.,** Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
54. **Ovidio P. N.,** Niobe e Niobidi.
55. **Carducci G.,** Canti lirici.
56. **Serao M.,** Piccole anime.
57. **Leopardi G.,** Pensieri.
58. **Baudelaire C.,** Le Liriche.
59. **Irwing W.,** Nuovi racconti dell'Alhambra.
60. **Guadagnoli A.,** Sestine allegre.
61. **Aleardi A.,** I canti della patria.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA
Free digital copy for study purpose only

SOCIETÀ EDITORIALE MILANESE - MILANO

LA COLLEZIONE AMENA

di romanzi e racconti

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Mayno della Spinetta
2. La Gioconda
3. Antonio Gasparoni
4. Cipriano La Gala
5. Giacomone
6. La Mano Nera
7. Bianca Cappello
8. Rigoletto
9. Forza del Destino
10. I drammi della caserma
11. La vedova allegra
12. La Gheisa
13. Il Trovatore
14. Fratelli Bandiera
15. Carmen
16. L'Epopea dei Mille
17. Otello
18. Fra Diavolo
19. La Carboneria
20. Fedora
21. Faust
22. Dannazione di Faust
23. La Giovine Italia
24. Dall'Ago al Milione
25. La Walkyria
26. Nino Bixio
27. Primavera scapigliata
28. Sogno d'un Valtzer
29. La Traviata
30. Aida
31. La Tosca
32. Il Passatore
33. Robinson Crosuè
34. I Vespri Siciliani
35. Francesca da Rimini
36. Ruy-Blas
37. I due sergenti
38. Guglielmo Tell
39. Masaniello
40. Musolino
41. Lucia di Lammermoor
42. Amleto
43. Cristoforo Colombo
44. Balilla
45. Napoleone I
46. La Norma
47. Il barbiere di Siviglia
48. Giuseppe Mastrilli
49. Giovanni Tolù
50. Beatrice Cenci
51. Manon
52. Cavalleria rusticana
53. I Pagliacci
54. L'Ebreo errante
55. Mefistofele
56. Andrea Chénier
57. I promessi sposi
58. Carlo Soriani
59. Francesco Ferruccio
60. Pia de' Tolomei
61. Un ballo in maschera
62. Il ponte dei sospiri
63. Giuseppe Garibaldi
64. L'elisir d'amore
65. Ettore Fieramosca
66. La Bohême
67. Giovanni delle Bande nere
68. Cyrano di Bergerac
69. Rinaldo Rinaldini
70. Marco Visconti
71. Giordano Bruno
72. Giuseppe Mazzini